

Il piccolo Klaus e l'ultimo regalo



Quanti regali vengono fatti la notte di Natale nel mondo? Migliaia, milioni. E li porta tutti Babbo Natale, da sempre.

Anche quest'anno è andata così. Ma gli anni passano per tutti, la fatica è sempre maggiore. Ci sarebbe Klaus, il nipotino, che

potrebbe prendere il suo posto, ma è ancora troppo piccolo, e ora se ne dorme beato, aspettando anche lui il suo regalo.



TeatroGruppo
Popolare

Tra qualche anno, magari già quello venturo potrà essere il sostituto del buon vecchio. Così pensa speranzoso Babbo Natale, e stremato si addormenta. Il piccolo Klaus ha un sussulto, e senza una ragione precisa si sveglia di colpo. La notte è ancora nera, e qualcosa attira la sua attenzione: in fondo, nell'angolo si intravede ancora un regalo, probabilmente caduto dal cesto prima che il nonno iniziasse il suo viaggio. È il regalo di un bambino lontano lontano, che aspetterà invano che qualcuno si sia ricordato di lui. Klaus vorrebbe svegliare il nonno, ma lo vede così stanco e invecchiato. Non resta che una soluzione: sarà lui a compiere il viaggio, e dopo qualche rapido preparativo si avvia nell'avventura di una notte nera. **Nera come una lavagna...**

Anche quest'anno, carichi dell'esperienza ventennale che ci ha portato in più di cinquanta scuole della provincia di Como, proponiamo i nostri spettacoli e corsi di teatro nelle scuole. I bambini giocano ancora al gioco del "facciamo che io ero... facciamo che tu eri...". Meno di un tempo, ma giocano ancora, perché il fingersi altri da sé e immaginare vicende in cui calarsi è una necessità dell'essere umano da sempre, sia per comunicare che per esplorare. Questo gioco quasi istintuale diventa teatro nel momento in cui si arricchisce di regole. Se quindi non c'è quasi bisogno di insegnare al bambino il gioco del fingere,

c'è la necessità di insegnargli le regole che lo fanno diventare teatro. I nostri spettacoli e laboratori hanno proprio questo intendimento: accompagnare i bambini alla conoscenza e all'esplorazione del mondo teatrale, un mondo intuibile e misterioso allo stesso tempo, consapevoli tuttavia della radice etimologica del termine educare (tirare fuori), aiutando cioè i ragazzi a esprimere i loro contenuti e non semplicemente a introiettare quelli esterni.

Il metodo

La storia verrà raccontata da una giovane insegnante e dai suoi piccoli aiutanti con l'uso, familiare ai bambini, di una lavagna. Sulla sua facciata vivranno tramite il

gesso i personaggi e le vicende narrate, che vi si alterneranno come figure che prendono vita dal buio. I piccoli spettatori verranno invitati a suggerire le fattezze dei personaggi e i contorni delle situazioni, in modo da riconoscere e riconoscersi come parte attiva della vicenda del piccolo Klaus e delle sue avventure.

Le canzoni

Alcune canzoni a tema accompagneranno il percorso spettacolare. Una di queste verrà insegnata agli spettatori che potranno così inserirsi ancora di più nel contesto narrativo.

Esigenze tecniche

Uno spazio qualunque, una o più prese elettriche.

